



Fondazione Casa America

**NEWSLETTER**  
**LA NUOVA COSTITUZIONE**  
**VENEZUELANA:**  
**OPINIONI A CONFRONTO**



- ◆ Il contesto
- ◆ Introduzione di Paolo Comanducci
- ◆ Saluto dell'Ambasciatore Julián Rodríguez Díaz
- ◆ Intervento di Giancarlo Rolla
- ◆ Intervento di Carlo Amirante
- ◆ Intervento di Eduardo Rozo-Acuña
- ◆ Presentazione di Roberto Speciale
- ◆ Intervento conclusivo di Julián Rodríguez Díaz

Data: 29/01/2014  
a cura di Alessandro Pagano  
hanno collaborato: Erika Norando, Claudia Riccio

## Il contesto

L'incontro pubblico "La nuova Costituzione del Venezuela. Opinioni a confronto" si è svolto martedì 6 novembre 2013, presso l'Aula Mazzini, nel palazzo che è sede dell'Università di Genova. Un'iniziativa avvenuta nell'ambito della manifestazione "Giornate del Venezuela" (6-8 novembre), organizzata da Fondazione Casa America attraverso la collaborazione dell'Ambasciata del Venezuela in Italia, dell'Ambasciata del Venezuela presso la FAO e della Scuola di Scienze Sociali dell'Università di Genova.

L'incontro all'Università, avvenuto di mattina dopo un colloquio presso il Comune di Genova tra l'Ambasciatore Julián Rodríguez Díaz, Roberto Speciale e il Sindaco di Genova Marco Doria, è stato il primo appuntamento aperto al pubblico delle "Giornate" e ha affrontato un argomento complesso ed estremamente attuale, quello della Costituzione venezuelana del 1999, in presenza di luminari della materia e di uno dei costituzionalisti che ne ha permesso la nascita, l'Ambasciatore Rodríguez appunto.

L'argomento della nuova costituzione venezuelana è stato trattato altresì nel sedicesimo numero della rivista *Quaderni di Casa America* "Venezuela-Italia. Storia, attualità, futuro" con l'articolo del professor Carlo Amirante *La Costituzione Venezuelana*. Il numero della Rivista è stato presentato a Fondazione Casa America lo stesso 6 novembre, al pomeriggio.

## Introduzione di Paolo Comanducci, preside della Scuola di Scienze Sociali dell'Università di Genova

L'odierno incontro di studio è organizzato dalla Scuola di Scienze Sociali dell'Università di Genova assieme a Fondazione Casa America. Si tratta di un ulteriore esempio di una collaborazione con Casa America che va avanti sotto varie forme ormai da molti anni, e che ha coinvolto tutti i dipartimenti che oggi fanno parte della Scuola di Scienze Sociali: Economia, Giurisprudenza, Scienze Politiche, Scienze della Formazione. È una collaborazione convinta, non di facciata, perché Casa America ha svolto in questi anni, e speriamo continui a svolgere, un ruolo importante nel costruire ponti, solidi collegamenti tra l'Italia e l'America Latina, soprattutto dal punto di vista intellettuale, culturale e artistico.

La presenza in questa sala di giovani dottorandi che provengono da vari Paesi dell'America Latina è una conferma del nostro impegno ad accogliere ragazzi che abbiano interesse a studiare in Italia, e in particolare a Genova. La nostra idea-guida è quella che questi studenti, una volta formati, tornino, culturalmente e professionalmente arricchiti, nei loro Paesi di origine e costituiscano una sorta di ambasciatori informali della cultura e della scienza italiana in America Latina.

Sono particolarmente lieto di questo incontro di studio per due ragioni: perché da molti anni coltivo un interesse specifico rispetto alla storia giuridica e politica dell'America Latina; e perché ho trattato specificamente, nelle mie ricerche di filosofo del diritto, il tema del neocostituzionalismo in Europa e America Latina. Il neocostituzionalismo presenta sicuramente oggi delle caratteristiche - positive o negative lo vedremo nel dibattito - ben differenti da quelle del costituzionalismo classico, diffusosi in Europa soprattutto a partire dal XVII secolo. Ma essendo qui riunite delle vere e proprie autorità sull'argomento, non vado oltre, e lascio loro la parola.



Il professor Paolo Comanducci

## Saluti di Julián Rodríguez Díaz, ambasciatore del Venezuela in Italia\*

Buenos días, como Abogado y especialista en Derecho Constitucional y Primer Vicepresidente de la Asamblea Nacional Constituyente de esta Constitución, quiero decir que fue un proceso interesante para nosotros por razones absolutamente científicas del punto de vista constitucional. La Constitución anterior, la de 1961 cerraba el debate sobre una nueva Constitución, nos sometía un procedimiento kafkiano que era muy difícil de atravesar tuvo que hacer un referéndum para que el pueblo venezolano tomara una decisión sobre esto y someterlo sobre el control jurisdiccional del Máximo Tribunal de Venezuela que dictó una sentencia para nosotros muy importante: valoró el poder popular constituyente en su carácter originario que no puede ser violentado, ni siquiera por una Constitución que lo amenaza. Sobre esa base el pueblo

decidió de ir a un proteso constituyente y discutir la nueva Constitución que los exponentes van a tratar en este momento. En primer lugar la primera experiencia importante que quisiera trasdadas.

En segundo lugar, como Constituyente, la convivencia con el poder constituido mientras que se discutía la Constituyente, estábamos discutiendo con todos los poderes constituidos no solamente con los poderes públicos hay poderes fácticos (poder económico, religioso....) que tienen tanto poder como los poderes públicos.

En caso de los poderes públicos el Parlamento que no estaba disuelto, entonces, discutir con el Parlamento anterior y darle su justa proporción en un debate que solamente cuando se constituyó la Asamblea Constituyente fue un debate totalmente constituyente; sin embargo allí tuvo que tomar una medida contra los poderes constituidos e otra cosa se disolvió el Senado, eran dos Camaras y quedó solo una, la Camara de los Diputados y se colocó una estructura provisional para el poder judicial; el poder ejecutivo tuvo que juramentarse de nuevo frente de la Asamblea Nacional Constituyente y promover posteriormente una nueva elección: una renovación total y tal vez la última característica para nosotros muy importante para esto, es que nuestra Constitución fue después de debatida votada universalmente con voto secreto y votada por todos, y el 79 % de los venezolanos la aprobó. Es una Constitución emanada de una Constituyente que la sometió al poder popular, que la aprobó mediante de una votación directa y secreta.



L' Ambasciatore del Venezuela in Italia Julián Rodríguez Díaz

Creo que son los detalles anexóticos más importantes de esta Constitución, el debate sobre el texto lo harán los oponentes y podrán ustedes o podemos todos opinar sobre esta Constitución.

Muchísimas Gracias en nombre del Estado Soberano, en nombre del Gobierno Venezolano, en nombre del Presidente Chávez que para nosotros vive!

## Intervento di Giancarlo Rolla, ordinario di Storia delle Dottrine Politiche presso la Facoltà di Scienze Sociali dell'Università di Genova

Il mio breve intervento introduttivo può essere diviso in due parti: nella prima, richiamo alcune caratteristiche del costituzionalismo latinoamericano dell'indipendenza, di cui partecipa a pieno titolo l'esperienza del Venezuela; nella seconda indicherò alcune tappe che hanno portato dalla crisi costituzionali degli anni '50 alla fase costituente del 1999.

Anticipo che il pensiero costituzionale sia del primo che del secondo costituzionalismo del Venezuela presenta alcune caratteristiche assai interessanti, ma anche alcuni aspetti controversi, un alternarsi di luci e di ombre.

Con riferimento al processo storico va premesso che con la fase dell'indipendenza si è passati dall'unità politica del continente alla nascita di sottosistemi costituzionali, ciascuno con proprie caratteristiche: ad esempio si è formato con un sottosistema che riguardava sia la Colombia che il Venezuela.

Storicamente il tessuto culturale e costituzionale è risultato influenzato fundamentalmente da tre diversi filoni.

Innanzitutto, vi è stato il condizionamento culturale esercitato dalla Spagna, che comprendeva non solo la religione, la lingua e le tradizioni, ma anche il diritto. Esso fu determinante per plasmare l'identità dell'America Latina e ha prodotto una specie di "infiltración subterránea", profonda dal momento che tre secoli di dominazione politica non potevano non lasciare un segno indelebile nella cultura del continente.

In secondo luogo, va considerata la forza attrattiva esercitata dal costituzionalismo della rivoluzione francese e da quello nord americano. L'America Latina e, in particolare, il Venezuela hanno partecipato appieno del pensiero politico e filosofico delle due "rivoluzioni" costituzionali. Le tracce dell'influenza culturale del costituzionalismo sulle prime Carte costituzionali dell'America Latina sono evidenti.

Qualche esempio: il principio del potere limitato e il superamento dell'assolutismo si rinviene nel titolo V, art.2 della Costituzione del Venezuela del 1819 (El pueblo de Venezuela no puede ejercer por sí otras atribuciones de la Soberanía que la de las elecciones, ni puede depositarla sola en unas solas manos. El poder soberano estará dividido para su ejercicio en legislativo, ejecutivo, y judicial). Inoltre i primi tre articoli della Costituzione del Venezuela sembrano riprodurre altrettanti articoli della Carta francese dei diritti e delle libertà ( Art.1. Son derechos del hombre la libertad, la seguridad, la propiedad, y la igualdad.

La felicidad general que es el objeto de la sociedad, consiste en el perfecto goce de estos derechos. Art. 2 La libertad es la facultad que tiene cada hombre de hacer cuanto no esté prohibido por la ley. La ley es la única regla a que debe conformar su conducta. Art.3. La expresión libre y soberana de la voluntad general manifestada de un modo constitucional, es lo que constituye una ley. Ella no puede mandar sino lo justo y útil; no puede prohibir sino lo que es perjudicial a la sociedad ni puede castigar sino al criminal).Così come è chiara influenza nordamericana sull'opzione per il federalismo e il presidenzialismo.

In terzo luogo, la cultura costituzionale dei diversi Stati dell'America Latina si presenta come peculiare e i germi di tale peculiarità del diritto costituzionale latinoamericano possono essere individuati nella ideologia indipendentista, e nel caso del Venezuela nel pensiero politico e istituzionale di Bolívar.

Va, tuttavia, considerato che il primo costituzionalismo dell'America Latina risulta condizionato anche dalla cultura politica e sociale, per cui il trapianto di istituti mutuati dal pensiero francese e nordamericano hanno prodotto risultati differenti dalle originarie intenzioni. Ad esempio, gli ordinamenti repubblicani si qualificarono come rappresentativi – sulla base di un suffragio ristretto – ma non riuscirono mai a divenire effettivamente democratici. Mentre i cambiamenti relativi agli assetti istituzionali non furono accompagnati da una trasformazione coerente dei rapporti economici e sociali, da una sostanziale penetrazione all'interno della società dei valori e dei principi del costituzionalismo.

La storia costituzionale dell'America Latina fu, così, contrassegnata da una lunga fase di transizione, che segna un progressivo allontanamento

dallo spirito (più che dalla lettera) del costituzionalismo europeo. Inoltre, il succedersi di colpi di Stato, di moti e di rivoluzioni determinò “la duración indefinida de la vigencia formal y la conculcación constante del texto constitucional”.

Queste caratteristiche della storia costituzionale sono alla base della crisi istituzionale che ha prodotto e reso necessaria la fase costituente del 1999.

Negli anni “cinquanta” vi fu un tentativo di stabilizzazione democratica, alimentato dal c.d. patto del “punto fijo”, siglato dalle élites politiche per dare vita a uno Stato democratico dei partiti: un processo politico che trovò una formalizzazione nella Costituzione del 1961. A giudizio della dottrina e dei principali costituzionalisti venezuelani questa Costituzione conteneva degli elementi di modernità: per esempio veniva prevista l'azione giudiziaria a tutela dei diritti, l'azione pubblica per la tutela costituzionale, la censura dei ministri da parte del Parlamento. Inoltre, era prevista un'organizzazione di autogoverno all'interno della magistratura, al fine di garantire la sua indipendenza dal potere politico.

Però, nonostante questi nuovi principi, si verificò una progressiva degenerazione istituzionale, indotta più che dai limiti del testo costituzionale dalla crisi del sistema politico e dei partiti. Il tentativo costituzionale di rafforzare la partecipazione popolare alla vita istituzionale si trasformò in un sostanziale monopolio politico dei partiti. Lo stesso federalismo, che costituiva uno dei tratti tipici della storia costituzionale venezuelana, si trasformò in una forma di Stato federale centralizzato con una progressiva riduzione delle competenze degli stati. Determinante per tale centralizzazione fu il ruolo nazionale dei partiti politici.

Inoltre, la crisi stessa del presidenzialismo fu indotta ora – a giudizio della dottrina – più dalla crisi del parlamentarismo, che dal ruolo del Presidente.

L'insieme di questi elementi ha aperto la strada a una crisi di sistema, che è passata attraverso tentativi di golpe militari, fino ad arrivare alle elezioni presidenziali che determinarono il cambio politico e un cambio istituzionale.

Quello che va evidenziato, proprio a conclusione del mio breve intervento, è che questo cambio politico-istituzionale, a differenza di momenti precedenti della storia costituzionale, avvenne attraverso una procedura democratica: elezioni, un referendum e quindi poi un'attività costituente. Su questo scenario si innesta l'idea di una ricostruzione democratica, che si propone di coniugare insieme la codificazione di nuovi principi e il recupero di alcuni aspetti del pensiero politico e costituzionale di Bolívar.



Il professor Giancarlo Rolla

## Intervento di Carlo Amirante, professore emerito di Diritto costituzionale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università "Federico II" di Napoli

La letteratura internazionalistica e comparativistica critica – come ho avuto occasione di evidenziare in un recente contributo (“Costituzionalizzazione del diritto internazionale e del costituzionalizzazione dell’ordinamento interno?” in Quaderni di *Nova Juris interpretatio, Il costituzionalismo multilivello. Profili sostanziali e processuali*, a cura di A. Cerri e M.R. Donnarumma, Aracne editrice) - ha mostrato più che giustificate perplessità sulla consistenza sia scientifica che effettiva sia di una “costituzione globale” che di una costituzione europea, senza negare l’esistenza di un movimento a favore della costituzionalizzazione di un ordinamento giuridico globale o continentale (e dunque europeo).

Al contrario, sembra più che evidente un preoccupante processo di delegittimazione delle costituzioni dei Paesi occidentali soprattutto (ma non solo) a livello europeo, in conseguenza di una globalizzazione mercatistica più che economica *tout court*, che scalza e marginalizza sia Stati e governi liberaldemocratici che le istituzioni del *welfare state*.

Le brevi considerazioni che seguono vogliono essere solo un invito a considerare con maggiore attenzione le nuove costituzioni latino-americane, a partire da quella venezuelana, che sembrano ribadire il ruolo di uno Stato fondato sulla concreta valorizzazione della sovranità popolare e di forme ampie di partecipazione politica diretta, favorendo forme di cooperazione internazionale basate sui principi di solidarietà e di eguaglianza tra Stati e popoli.

1 Per una valutazione efficace ed obiettiva della Costituzione venezuelana e del sistema politico-costituzionale che ne è derivato sembra utile se non indispensabile analizzare brevemente il contesto storico internazionale del processo di transizione del Paese verso una democrazia dai forti contenuti sociali, fondata sulla partecipazione dei cittadini alla vita istituzionale, economica e culturale nel quadro di processi di globalizzazione ritenuti irreversibili. In effetti la convinzione, alimentata costantemente dai media internazionali più diffusi e da non poche riviste scientifiche, della irreversibilità di uno sviluppo economico pilotato da un mercato mondiale che ha reso i lavoratori ed i cittadini le vittime designate del capitalismo finanziario, sta diffondendo l’idea che lo Stato costituzional-democratico non sia più in grado di governare società divenute sempre più interdipendenti e complesse.

Soprattutto per i Paesi membri dell’Unione Europea, ed in particolare per quelli che hanno adottato la moneta unica, la sovranità economica e monetaria è stata decisamente condizionata dalle rigide regole fissate dalla Banca Centrale Europea, dalla Commissione Europea e dalle migliaia di Comitati in cui si articola la *governance* comunitaria.

Fallito il tentativo di imporre ai popoli ed ai Paesi membri dell’Unione Europea un Trattato che istituisse una “Costituzione per l’ Europa”, per il responso negativo dei referendum francese ed olandese, l’Unione Europea ha confermato e consolidato una struttura istituzionale di tipo espertocratico-tecnocratico, incentrata sulla prevalenza di rigide regole di mercato e su un rigoroso controllo della spesa pubblica e del bilancio degli Stati che hanno adottato la moneta unica.

Le conseguenze economiche, sociali e politiche di questa involuzione di un processo di integrazione europea avviato con ben altri auspici - di cui le crisi greca, spagnola, portoghese ed italiana sono esempi drammatici ed incontestabili – hanno indotto l’Unione Europea ad imporre revisioni delle costituzioni dei Paesi membri che prevedono un rigoroso regime economico e finanziario fondato sul pareggio di bilancio. L’effetto di questa innovazione è stato, secondo prestigiosi osservatori internazionali tra i quali i premi Nobel Stiglitz e Krugman e gli studiosi più obiettivi, di trasformare radicalmente la costituzione economica e sociale degli Stati nazionali comprimendo drasticamente le istituzioni dello stato sociale e perpetuando una fase economica caratterizzata da stagnazione, drammatici fallimenti di imprese un tempo competitive, crescente disoccupazione e la pauperizzazione di classi e gruppi sociali.

In questo quadro, mi è sembrato stimolante guardare con attenzione e senza pregiudizi alle nuove costituzioni latino-americane ed alle nuove organizzazioni politico-economiche del continente che, senza negare o avversare l’apertura dei Paesi e delle loro economie ai mercati internazionali, si fondano sui principi di solidarietà e cooperazione economica tra le istituzioni e le imprese pubbliche e le imprese private, sulla promozione pubblica dello sviluppo economico e dell’occupazione, obiettivi e programmi che



Il professor Carlo Amirante

queste costituzioni auspicano siano promossi e realizzati anche grazie al fondamentale contributo di efficaci strategie di cooperazione internazionale.

2 - La costituzione venezuelana, una costituzione altruista secondo Michele Carducci, implica, come ho ripetuto in più occasioni, una rivoluzione copernicana rispetto alla classica concezione liberale che per l'istituzione di uno stato liberal-democratico auspica la separazione Stato/società e la prevalenza spesso assoluta della democrazia rappresentativa su forme ed istituti di democrazia diretta. Infatti, il protagonista del nuovo sistema politico-costituzionale non è più lo Stato, né un governo federale titolare di quella *leadership* assoluta ed incondizionata che in passato era appannaggio di partiti politici espressione delle classi e dei ceti sociali più agiati; in coerenza con un nuovo approccio politico di carattere partecipativo e con l'assunzione statale di una responsabilità politica ed economico-sociale nei confronti dei cittadini, si è prevista anche l'attribuzione allo Stato ed al governo di poteri di intervento nell'economia.

Non viene escluso d'altro canto l'obbligo per la Banca Centrale che, pur godendo di autonomia "nella formulazione e nell'esercizio delle sue competenze" in coerenza col principio di responsabilità politica, deve rendere conto all'Assemblea Nazionale degli scopi e dei risultati delle sue politiche, ai sensi della legge; il mancato raggiungimento degli obiettivi programmatici previsti "senza giustificati motivi" può implicare la rimozione della direzione e l'applicazione di sanzioni amministrative, come previsto dagli artt. 318 e 319 della Costituzione.

Non è certo un caso che tutto il pensiero critico a partire da economisti ed esperti di economia di fama internazionale da Stiglitz a Krugman, da Sen a Roubini da Mihm ad Attali, da Soros a Fitoussi mentre auspica una riforma radicale del sistema bancario mondiale ed una altrettanto profonda riforma del sistema finanziario internazionale, esprime la ferma convinzione della necessità di un rilancio di politiche keynesiane come l'unica ricetta in grado di far ripartire l'economia e l'occupazione nei Paesi membri dell'Unione Europea, vittime dell'euro forte, dei drammatici tagli alla spesa pubblica che cancellano collaudati sistemi di welfare-state, dello sviluppo e dell'occupazione. In effetti recenti riflessioni di studiosi di diritto e di economia bancaria - mi riferisco in particolare ad un illuminante saggio di Carlo Panico mettono in evidenza l'ambiguità dell'intero dibattito sull'autonomia delle banche centrali, oggi più attuale che mai.

Se infatti non si precisa con esattezza l'ambito e i limiti dell'autonomia regolativa ed operativa delle banche e gli obiettivi che esse devono raggiungere riservando a governi legittimamente eletti margini effettivi di autonomia di determinare nell'interesse dei cittadini e dei lavoratori del proprio Paese l'indirizzo politico-economico e in particolare l'indirizzo monetario-finanziario, si finisce per attribuire (come sostiene Guido Rossi, uno dei maggiori esperti del settore) alle banche centrali il mandato di perseguire due obiettivi ben diversi e talora, secondo la vulgata neoliberale, incompatibili: la stabilità della moneta e dei prezzi ed il pieno impiego.

Ma questa complessa tematica va inquadrata nel contesto più ampio del ruolo che in una costituzione democratica deve essere riservato alla determinazione dei contenuti e degli obiettivi dei programmi economici di governi responsabili delle condizioni di vita dei loro cittadini - poco importa in questo contesto che si tratti di sistemi parlamentari o presidenziali - possa sopravvivere il ruolo "dirigente" di una costituzione, un dibattito che appassiona da un decennio gli studiosi brasiliani di fronte all'interrogativo se e in che misura una costituzione economica debba allinearsi a principi, regole e prassi del sistema economico globalizzato, ispirato al *Washington consensus*. Nell'attuale fase di strisciante delegittimazione delle costituzioni nazionali di fronte alla prevalenza nei loro confronti di un diritto sovranazionale e transnazionale, non è raro infatti imbattersi nelle tesi di politologi che si impancano a costituzionalisti come l'italoamericano G. Sartori che arriva ad affermare che "le costituzioni stabiliscono come devono essere create le norme; non decidono e né debbono decidere cosa debba essere stabilito dalle norme" perché queste ultime "sono e debbono essere neutrali in sede di contenuti" ("Ingegneria costituzionale Comparata").

In questo contesto, penso che sia frutto di preconcetti politicamente mirati esprimere un giudizio complessivamente negativo sia sulla costituzione venezuelana che sui risultati politici e sociali delle politiche dei governi Chávez. Dei cinquanta obiettivi raggiunti dai suoi governi, secondo Salim Lamrani, docente alla Sorbonne (50 verità su Hugo Chávez e la rivoluzione bolivariana in *Latinoamericana* n. 1/2 2013, p. 115 ss.) basti pensare all'aumento della spesa sociale di circa il 60% alla notevole moltiplicazione delle pensioni di anzianità, alla riforma agraria, per quanto parziale e incompleta, ed infine all'eliminazione dell'analfabetismo e misura notevolissima della fame, con anticipo rispetto ai tempi previsti, risultati attestati ed elogiati dalla FAO e dall'ONU per indurre a una riflessione più attenta e obiettiva i critici più decisi, spesso disinformati, della cd "rivoluzione bolivariana".

Più problematico e complesso è il tema del populismo, un giudizio negativo dell'esperienza politica vene-

zuelana, col quale con il Venezuela vengono accomunati i nuovi governi latinoamericani, pur essendo sempre legittimati da un ampio sostegno elettorale. Nel caso venezuelano si è affermato ad esempio che il nuovo sistema costituzionale - soprattutto dopo la riforma che ha consentito il superamento del limite di due mandati per l'elezione presidenziale - avrebbe favorito una leadership assoluta ed incondizionata del presidente Chávez, strumentalizzando e forzando un sistema costituzionale che avrebbe assunto carattere decisamente populista funzionale ad un ruolo di *caudillo* del presidente, in grado di controllare in modo autoritario l'intero Paese.

Ma non si nega così una struttura costituzionale che ha fatto del rigoroso controllo delle elezioni, e di un sistema estremamente ampio di partecipazione dei cittadini alla gestione e a controllo di ampi settori della vita politica economica e sociale del Paese, prevedendo inoltre la revoca di tutte le cariche elettive compresa quella presidenziale per iniziativa degli stessi elettori?

La realtà è dunque ben più complessa e sfaccettata di quanto non affermino i critici più malevoli e prevenuti di un sistema costituzionale che, proprio fidando sull'autorevolezza politica del presidente Chávez ha respinto quel ruolo assoluto e dominante del mercato internazionale "globalizzato" e subordinato alle regole dell'OMC, dell'FMI e della Banca mondiale, che è spesso l'obiettivo non dichiarato delle critiche di populismo rivolte a Chávez.

## Intervento di Eduardo Rozo-Acuña, già preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Urbino

Quali sono i passi da gigante del diritto costituzionale latinoamericano e in particolare, e in concreto, del Venezuela? Innanzitutto la sovranità comincia ad essere veramente popolare. Perché il popolo può far iniziare le leggi con il referendum legislativo. Far abrogare le leggi con il referendum. Può iniziare una riforma costituzionale con appunto il referendum costituzionale.

C'è poi in Venezuela il referendum per proporre la riforma di una costituzione o una costituzione nuova. Il popolo può dire: "vogliamo una nuova Costituzione", e se si approva si viene a creare la costituente, e si fa la nuova Costituzione. Ancora più importante: i cittadini possono revocare il mandato di tutti i funzionari eletti, a cominciare dal Presidente fino al sindaco del comune più piccolo. Se questo funzionario non fa il suo dovere e non adempie i programmi e le promesse fatte ai cittadini, allora i cittadini possono proporre un referendum revocatorio, cioè per revocare il mandato. E questa è una norma che ormai c'è in tutti i Paesi dell'America Latina, con delle differenze. Ad esempio in Colombia c'è, ma non per il Presidente. In Venezuela c'è anche per il Presidente. L'Ambasciatore e il professor Almirante menzionavano prima che a Chávez hanno opposto un referendum revocatorio. La norma referendaria prevede che per revocare un Presidente sono necessari un numero di voti superiore al numero di voti con il quale è stato eletto. Se lo hanno eletto in tre milioni, è ovvio che per revocarlo ci vogliono tre milioni e un voto in più. Se non si ottiene questo numero di voti nel referendum, ovviamente il funzionario non viene revocato, quello che è successo con Chávez: i votanti sono stati molto inferiori e lui ha continuato come Presidente. Allora con tutti questi referendum la sovranità rimane più popolare, però va visto nel testo venezuelano come si sposa la democrazia e la sovranità popolare. Leggo testualmente l'articolo quinto: "la sovranità risiede intrasferibilmente nel popolo che esercita direttamente nella forma prevista da questa Costituzione e dalle leggi e indirettamente tramite il suffragio universale, attraverso gli organi del pubblico potere". Quindi in un secondo momento con il voto, eleggendo. "Gli organi dello stato però (quindi i funzionari eletti) derivano dalla sovranità popolare e sono ad essa sottoposti".

Oggi se noi apriamo la Costituzione venezuelana in materia di diritti, credo non manchi nulla a livello di diritti economici, a livello di diritti fondamentali, a livello di diritti sociali; farei qualche critica solo nel suo promettere un po' troppo, p.e. l'abitazione, il diritto dei bambini.

Un altro dato interessante del testo venezuelano è il fatto di voler assicurare l'uguaglianza uomo e donna anche nel testo della Costituzione: non si parla mai di cittadini, di Presidente o di governatore o di sindaco. Per dare uguaglianza di genere è sparito il maschile a rappresentare in modo assoluto anche il



Il professor Eduardo Rozo-Acuña

femminile.

Interessante è poi constatare che il Venezuela non ha una popolazione indigena molto alta, posso dire che gli indigeni in Venezuela sono molti meno che in Colombia, Bolivia, Perù ed Ecuador, sono il 3%, ma non erano mai stati così valutati nel testo costituzionale. Adesso si parla de loro diritti e della loro cultura, del diritto che loro hanno al proprio sistema di governo. È importantissimo per una popolazione che ha dato vita ai Paesi latinoamericani, che nascono da lì, dalle popolazioni indigene. Sono loro sono i veri americani, i veri venezuelani, colombiani! Oggi tutte le costituzioni, anche quella argentina, hanno cominciato a riconoscere diritti a queste popolazioni, alla lingua, alle loro leggi, al loro sistema, ovviamente nel rispetto della Costituzione e della legge. Non è che loro possano imporre la pena di morte se la Costituzione la proibisce. Però possono far valere i propri ordinamenti, i loro valori, loro costumi e soprattutto lo Stato ha l'obbligo di difendere questi valori, questi diritti. Mi sembra qualcosa di molto importante.

L'organizzazione del potere non è un cambiamento retorico per aumentare il numero dei poteri. Pensate che quando nell'Occidente si è creata la forma di organizzazione divisa del potere, non erano tre, ma erano due, potere legislativo e potere esecutivo, e il giudiziario ha fatto parte del potere esecutivo per secoli. Montesquieu ha immaginato che in Inghilterra ci fossero tre poteri: non era così! In seguito i Francesi hanno diviso il potere in tre aggiungendo il giudiziario. Ma non è possibile restare con i tre poteri soltanto. Se oggi l'America Latina crea almeno altri due poteri aggiuntivi è perché ce n'è bisogno.

Il potere elettorale. Tutti i problemi che ci sono oggi in Italia si sarebbero potuti risolvere se ci fosse il potere elettorale. Perché deve essere lo stesso Parlamento a risolvere il problema di Berlusconi? Se ci fosse il tribunale elettorale, che esiste in America Latina dalla prima metà del XX secolo e non è una novità di oggi... Il Costa Rica è stato il primo Paese che lo ha creato nel 1948. Una corte elettorale con lo stesso livello di una corte suprema. Ed un tribunale di giudici elettorali, per affrontare tutti i problemi delle elezioni, delle candidature, di chi è stato veramente eletto e chi no, di tutte le incompatibilità, le ineleggibilità. Così la cosa rimane a livello di giudice, una cosa importante, perché non c'è l'interesse del Parlamento, dei politici per risolvere i problemi elettorali. Ebbene, il bene sovrano nel '99 già c'era a livello di leggi. Qualcosa c'era già stato prima, ma adesso nel '99 si decide per creare il potere elettorale e quindi un tribunale elettorale con leggi elettorali, tutta una specializzazione giudiziaria.

E un altro potere è indispensabile. Lo aveva detto Bolívar, che ha un'influenza molto grande nel diritto pubblico di oggi. Bolívar aveva proposto un potere cittadino per controllare il governo. Quello che ha creato il Venezuela è il potere cittadino. E chi informa il potere cittadino? E controlla la parte finanziaria, economica, la spesa pubblica e il pubblico ministero fiscale? Controlla la condotta dei pubblici funzionari, il rispetto delle leggi da parte dei pubblici funzionari soprattutto? È il difensore del popolo, che non esiste in Italia e non ce ne accorgiamo. Esiste in Germania, esiste in tutti i Paesi del Nord Europa, una figura indispensabile per la difesa di tante cose, ma soprattutto dei nostri diritti. Solo quando non abbiamo a chi ricorrere per la difesa dei nostri diritti costituzionali ci accorgiamo della sua assenza. Questi tre organi compongono il potere cittadino. Perché questi tre organi sono diretti da funzionari che per essere eletti hanno dovuto essere controllati, superare una prova di diritto di merito, anche con esami di conoscenza, è ovvio, tenuti da un consiglio che viene creato dal potere cittadino. È importante che il potere cittadino sappia quali sono i candidati a questi incarichi così importanti, che abbiano il merito, che abbiano il curriculum e che non siano nominati perché a volerlo è il leader politico, o il partito politico.

Sui tre poteri. Sul potere legislativo io direi che è stata fatta una riforma "un po' così così", perché è l'unico Paese del mondo con un sistema federale con una sola Camera. E il federalismo ha bisogno di due camere. Una per la parte federale e una per la parte politica. Il Venezuela ha deciso, e io sono magari d'accordo, di risparmiare le risorse, di non pagare troppi parlamentari e così invece di due camere ha ridotto ad una sola. Però essendo un sistema federale rimangono degli Stati importanti per la vita del Paese che rimangono senza una vera e propria rappresentazione diretta. Inoltre nel caso venezuelano sono rimasti differenziati questi Stati in base alla popolazione, cosa che non è certo uguaglianza, come nel caso degli Stati Uniti, di uno stato più grande, ad esempio il Texas, o lo stato di New York, che comprende anche la città di New York. Lo stato che ha milioni di persone ha gli stessi senatori dello stato più piccolo, come l'Alaska, che ha duecento o trecento mila abitanti.

C'è poi un punto interessantissimo, quello del blocco di costituzionalità. Oggi la Costituzione nel diritto





comparato non è soltanto la carta costituzionale. È composta anche dalle norme di diritto internazionale, soprattutto quelle che riguardano i diritti e i doveri internazionali, i diritti fondamentali delle persone e ovviamente i doveri. Quindi per i teorici del diritto costituzionale, o pubblico in generale, questo blocco di costituzionalità è composto dalla Costituzione e dai trattati e convenzioni internazionali, soprattutto in materia di diritti della persona. Che cosa vuol dire? Vuol dire che la norma internazionale ha lo stesso valore della Costituzione e quindi quando un giudice va ad applicare la legge, deve applicarla rispettando la Costituzione e i diritti internazionali

Voi sapete che il diritto di tutti i Paesi dell'America Latina ha una parte dedicata alla Forze armate. Io sono personalmente contrario. Non ci deve essere una parte sulle Forze armate. Però la tradizione, la storia, il potere che ormai hanno i militari fa in modo che il costituzionalista sia obbligato ad inserirle nella Costituzione come figure di primo ordine. Ovviamente nel caso del Venezuela il fatto è molto più eclatante, perché va considerato che il presidente Chávez era un militare, che nella Costituente ha avuto il 94% o più di costituenti, contro i sette dell'opposizione. L'influenza dei militari ha fatto sì che nel testo ci sia troppa presenza dei militari e che i militari abbiano troppi poteri.

La riforma costituzionale nel testo venezuelano mi sembra una cosa molto giusta, perché se si tratta di riforme piccole, si fanno gli emendamenti. Se il popolo vuole, può chiedere anche l'approvazione per mezzo del referendum. Se si tratta di una riforma, cioè di più articoli, continua l'assemblea con il potere e anche il popolo. Però se si tratta di una riforma fondamentale, deve esserci per forza una Costituente eletta dal popolo.

Quali sono i punti da criticare nella "nuova" costituzione, dal mio punto di vista ovviamente? Prima di tutto il cambiamento al nome della Repubblica non andava fatto. Con il rispetto per l'Ambasciatore e i funzionari devo ricordare una cosa: Bolívar è nato a Caracas, però Caracas non gli ha mai voluto bene, per diversi motivi. A tal punto che tutta la sua vita politica e anche militare l'ha condotta all'estero, non in Venezuela. È ovvio che il Venezuela, ha diritto ad un eroe, a una persona con tanto merito come Bolívar, perché era venezuelano, ma non ci possiamo scordare che bolivariana era la Colombia, dove lui è stato Presidente, dove ha iniziato tutta la lotta politica per liberare i Paesi. Bolivariano è l'Ecuador, bolivariana è la Bolivia, il Perù. Bolivariani sono tutti e cinque i Paesi che lui ha liberato e costituito come stati. Il Venezuela fa benissimo a mantenerlo, ma il nome bolivariano appartiene anche agli altri.

Un altro punto da criticare. Il Presidente viene rieletto, la Costituzione lo proibiva e la maggior parte delle Costituzioni proibiscono la rielezione. Oggi nel diritto pubblico latinoamericano si sta tornando, dopo anche quest'ultimo esempio del Venezuela, alla rielezione.

La cittadinanza è un altro punto criticabile perché oggi avere due cittadinanze è la cosa più comune e il Venezuela ha fatto bene ad aprire alla seconda cittadinanza. Prima non era consentito: il venezuelano non poteva avere più di una cittadinanza, ora sì. Però attenzione: se ha la seconda cittadinanza non potrà essere eletto alle cariche più importanti, a cominciare da quella di Presidente. E allora il diritto all'uguaglianza? Se un cittadino di nascita ha un'altra cittadinanza non potrà essere Presidente o alto funzionario.

Comunque, al di là delle critiche che si possono fare, la Costituzione venezuelana è una costituzione aggiornata. Ha tutti gli organi necessari, ha il difensore del popolo, ha il potere cittadino, ha tutte le forme di democrazia diretta del referendum. Sta molto meglio rispetto al nostro caso. In Italia siamo rimasti indietro. Non è possibile questo, e siamo noi, i cittadini, a rimetterci per carenza di norme. Perché c'è il vuoto. Perché in qualunque Paese del mondo una persona che ha avuto una sentenza di condanna penale non potrà occupare cariche pubbliche. In America Latina non è possibile per un condannato a più di due anni in sentenza definitiva, presentarsi ad alcuna carica pubblica. Come un'altra norma, presente anche nella costituzione venezuelana: nessuno può occupare più di un posto pubblico! Nessuno può avere due salari o due pensioni. In Italia abbiamo pensionati con cinque pensioni al mese. Da un'altra parte del mondo è vietato: ti scegli la pensione migliore, certo, ma è una sola.

## Intervento di Roberto Speciale, presidente di Fondazione Casa America

Credo che quello di oggi sia stato un dibattito molto utile e importante. Mi sembra chiaro che la costituzione venezuelana, come altre dell'America latina, approvate in questi anni, è una costituzione, su molti aspetti, avanzata e questo è un fatto positivo. Vengono istituiti, infatti, nuovi organi di garanzia costituzionale, sono riconosciuti nuovi diritti e tra questi anche quelli che riguardano la tutela delle minoranze e delle popolazioni native. Purtroppo, come spesso accade, questi diritti vengono riconosciuti dopo che le popolazioni native in America latina sono state, negli anni passati, drasticamente ridimensionate. Questa è una di quelle contraddizioni tipiche tra i tempi del riconoscimento giuridico e la realtà effettiva. Se la tutela costituzionale arriva tardi i suoi effetti sono ovviamente fortemente indeboliti.

In ogni caso credo che si possa affermare che la costituzione venezuelana sia in alcuni punti fondamentali innovativa e che possa essere studiata ed esaminata anche in Europa.

Debbo però ammettere che su alcuni punti ho delle riserve e perplessità, sulle quali chiedo anche l'opinione dell'Ambasciatore. Il primo dubbio riguarda il riconoscimento del ruolo della "forza armata" e del suo potere all'interno della nuova costituzione. Questa mia perplessità o contrarietà varrebbe ovunque ma tanto più in America latina, conoscendo storicamente il ruolo negativo che quelle forze armate hanno avuto in tutto il continente. Noi abbiamo organizzato per tutto il mese di settembre una serie di iniziative per ricordare i 40 anni del colpo di stato di Pinochet in Cile e conosciamo bene il ruolo dei militari in quella occasione; ma è stato così in molti altri paesi dell'America latina. Per questo è necessario non dare più forza e più autonomia ai militari ma anzi limitare e circoscrivere costituzionalmente il loro ruolo. Questo non è un punto secondario, anzi è materia di riflessione politica e culturale molto importante.



Il presidente Roberto Speciale

Il secondo punto che vorrei sottolineare riguarda il mandato presidenziale. Nel caso di repubbliche presidenziali, nelle quali l'elezione è diretta, i poteri sono già molto estesi e forti. Se si accresce il numero di mandati successivi che è consentito esercitare o si prolunga il numero di anni del mandato questo rischia seriamente di alterare il bilanciamento dei poteri e forse lo stesso equilibrio democratico. Si possono facilmente determinare abusi ed esprimere tendenze autoritarie. Allora, anche se si riconoscono molte garanzie, se si dà la possibilità di referendum, istituti di difesa dei diritti eccetera, un potere così vasto e forte del presidente tende ad indebolire o a vanificare quelle garanzie.

Il professor Amirante ha avanzato alcune obiezioni e lui ha sicuramente la competenza per farlo. Mi limito a ricordare che in Brasile per esempio il presidente Lula non ha mai posto il problema di un suo terzo mandato, anzi ha detto esplicitamente che non lo voleva: è un bel esempio per altri! In Colombia invece il presidente uscente lo chiedeva e la corte costituzionale l'ha bocciato: ecco un altro bell'esempio: quando una corte costituzionale è autonoma e forte difende davvero la costituzione e i cittadini!

## Intervento conclusivo di Julián Rodríguez Díaz\*

Realmente interesante es oír los comentarios y las opiniones sobre nuestro texto constitucional no solamente las fondades, lo generoso del texto que puede ser polémico y discutible, in en cuanto en las cosas favorables nos tenemos dentro del Tribunal Superior de Justicia una sala constitucional que hace las veces del Tribunal Constitucional y que uniformiza el criterio de poder judicial; tiene incluso un control por la vía de la revisión de las decisiones de las otras salas, la sala penal, electoral y civil entre otras pueden emitir una decisión final que puede ser revisada por la sala constitucional; esta revisión no tiene recurso. Lo que crea un criterio uniforme para todo el país, para los demás esta debe ser una decisión acatada por todo el País, por todos los tribunales del País una vez dictada o formulada.

Pero yo quiero referirme, no voy a hablar como Embajador sino como profesor universitario durante 14 años, profesor de derecho constitucional, de derecho laboral y de derecho procesal; estuve 7 años como procurador de Venezuela, que me hicieron el portal en derecho penal y en derecho procesal penal; he escrito algunas obras de derecho que me permiten opinar con algún criterio, que no se vea simplemente como

un criterio de un funcionario o de un dirigente político, tengo criterios doctrinarios sobre distintos temas de derecho; fui Vicepresidente de la Asamblea Nacional Constituyente, participé en todos los debates sobre de la Asamblea nacional Constituyente y como siempre aprendemos de los demás las distintas expresiones divisiones que podrían haber sobre el derecho, y no solamente las aprendemos sino las respetamos; cuando se disienta de nuestros criterios también respetamos de las disensiones y en algunos momentos las agradecemos. De la disensión nace la luz la dialéctica nos dice que la tesis y la antítesis crean una síntesis y sobre esta base vamos siempre revolucionando hasta conseguir verdad. La justicia es absoluta pero cuando la colocamos y la interpretamos deja de ser justicia para convertirse en la Verdad de la sociedad; todas las sociedades tienen una infraestructura que es la que genera la ley en general la ley esta ley no es la justicia, es la expresión de la infraestructura de la sociedad, de los intereses de esta sociedad y especialmente de los intereses económicos, porque los intereses políticos están sometidos al interés económico. Nadie elige un Gobierno que no respecta los intereses económicos de su sociedad.

Por lo tanto los intereses económicos son lo que construyen fundamentalmente las leyes para su protección.

Yo quiero decir como académico algo que no puedo decir como Embajador, y que me parece muy importante en Europa, tengo un gran respeto por el poder judicial europeo, no lo tengo por el poder judicial Americano.



Discurso dell'ambasciatore Rodríguez durante la visita del presidente Nicolas Maduro. Roma 16 giugno 2013.

He visto decisiones en Inglaterra, en Italia y en España que son decisiones que tienen coraje, que tienen fundamento jurídico y que enfrentan demás poderes, aquí en Italia, específicamente el poder judicial está enfrentando en este momento al poder ejecutivo y al poder legislativo juntos con una decisión que tiene un valor y una trascendencia que posiblemente la gente no va a ver en lo cotidiano.

Otra vez estos son principios y valores de la sociedad y una manera de acercarse a la justicia y ese sistema judicial europeo me inspira un profundo respeto cuando se habla de izquierdas, del progreso, de radicalismos, yo veo en el poder europeo lo que llamamos nosotros en América izquierda. Aquí el sostén de la sociedad del poder judicial, no porque tenga un siguió de punto de vista político sino porque respeta unos valores y unos principios y se atreve, se arriesga a

defender estos valores y estos principios antes la sociedad, antes el poder económico, antes de los medios de comunicación, y antes de propio país que son los poderes públicos que lo paraliza. Aquí la decisión judicial reciente sobre casos que se han tocado, están paralizados por los poderes ejecutivos y para el poder parlamentario y no solamente están paralizados están negociando, que es lo peor, entre ellos, para ver qué tipo de justicia conviene en un momento determinado no en la sociedad, sino a individualidades o a intereses económicos determinados, a intereses incluso financieros determinados. Creo que hay que hacer un gran reconocimiento en algún momento tienen que a ver en un debate universitario académico para hacer un grande reconocimiento a los poderes judiciales de Europa.

En España ocurre lo mismo, hay en este momento unas manifestaciones del poder judicial que son verdaderamente trascendentes que incluso puede llevar a construir en España una República y deje de ser una Monarquía, que puede establecer una federación dentro de España con el planteamiento que se están haciendo de Cataluña y eventualmente de otras regiones, con la sanción dura contra la corrupción del ejecutivo cualquier nombre que tenga de los partidos se están atreviendo a jugar a los partidos, lo más difícil en una sociedad es jugar a los partidos, a los militantes de los partidos porque tienen mucho poder, con ese poder sobornan, con ese poder golpean y con ese poder logran las cárceles llenas de la gente buena y de la gente justa, por eso yo quiero hoy hacer un gran reconocimiento al poder judicial europeo y de manera especial al poder judicial italiano. Quisiera referirme a algunas observaciones de manera muy ligera, que se han planteado: la limitación del poder democrático por parte de la Constitución, si la Constitución es enchura del poder democrático. Es el poder originario, es el único poder que existe porque es la origen de todo, es la semilla, no sé cómo se vaya a entender que este poder limite la Democracia, si esa es la Democracia que puede evolucionar esa democracia así perfectamente, pueda haber una revisión de esta Constitución, puede reformar esta Constitución parcialmente o totalmente,

puede haber un nuevo poder Constituyente, en Venezuela en este momento hay sectores de la oposición que están planteando la posibilidad que haya un nuevo poder Constituyente para hacer una nueva Constitución, esto es factible.

Ojalá ese fuese el planteamiento de la Constitución de la oposición en Venezuela porque este es un punto que se puede conversar, lo que no se puede conversar es que llamen a los Estados Unidos para que nos invadan, lo que no se puede conversar es que traigan unos mercenarios de Colombia para que asesinen a los dirigentes venezolanos, lo que no se puede conversar es que pretendan dar un golpe de estado con los otros países, con los vecinos, pero una Constituyente se puede conversar, no solamente se puede conversar, puede ser hasta necesario a lo mejor de una realidad distinta una de la oposición puede obtener mayor participación. En la primera Constituyente eran 137 Constituyentes eran 4 de la oposición lo creyó el País a lo mejor hoy son ocho, o son diez, o son quince. Pero en todos casos es una realidad pero que no podemos hacer una Constituyente en función de los intereses que tienen en un País sino en función de la realidad de un país. Si el País tiene una realidad determinada la Constituyente es la fotografía de esta realidad y esta realidad discutirá en todos los momentos la esencia de la Democracia en este País.

El cambio de nombre que se ha señalado como un posible error de nuestra Constitución yo quiero decirles sinceramente que la Constituyente, siendo el Vice-presidente de la Constituyente, yo me opuse al cambio de nombre, fui derrotado, pero me convencieron después, el cambio de nombre era necesario, porque nosotros no estábamos haciendo simplemente una Constitución; estábamos refundando el País, y al refundar el País que fue lo que hicimos es agregar a la palabra Venezuela Bolivariana porque los valores de Bolívar se habían relegado, se habían dejado de lado, Bolívar era simplemente una fotografía que se colocaba para rendirle honor, Bolívar restaba verdaderamente muerto, Bolívar existía el 24 de Julio cuando nacía, o el 24 de Junio en la batalla de Carabobo, o el 5 de Julio cuando se hizo la Constitución de Venezuela para ponerle coronas, y las coronas se reponen a los muertos; y la gente se iba feliz, después se colocaba la corona porque no dejaban a Bolívar muerto; nosotros teníamos que poner, andar a Bolívar bajarlo del caballo, que caminara con nosotros, que las ideas se incorporaban al debate, que esas ideas entradas en las universidades, que acudieran, que se cometieran en un río. En este momento hay un pensamiento Bolivariano en Venezuela, en Ecuador y en Bolivia que fue el País que se creyó con el nombre de Bolívar. Las ideas Bolivarianas son fundamentales, la jarre un poco Uruguay, a pesar de un libertador distinto y la jarre tomado Argentina y de algunas formas están brillando en Brasil. La América Latina, la parte del Caribe también es Bolivariana pero hay elementos importantes, lo que pasa es que hay que detallar un poco la historia y hacerla como más profunda. El Bolívar que conocemos o que conoces Ustedes no solamente estuvo una extraordinaria idea, estuvo una historia, esta historia estuvo mal contada en Venezuela, entonces estamos recontando la Historia porque en Venezuela no fue contada la verdadera historia, estamos tratando de volverla ser y que se entienda como es porque al lado de Bolívar estaba Santander y estaba el general Páez. El General Páez y Santander querían dividir la Gran Colombia. Esto que nosotros estamos haciendo hoy, la integración de América Latina ya Bolívar lo había pensado y estaba Quito, Venezuela juntos y Panamá porque Panamá todavía formaba parte de América Latina y antes de esta situación se produjo un desarrollo muy interesante porque el espíritu de Bolívar, creando, integrando esto ha venido de nuevo a Venezuela, y nos estamos creando no solamente el alba, un azul, la celad y un América Latina si en canaláis con Estados Unidos. Ese pensamiento Bolivariano, ese llamar a Venezuela Bolivariana realmente forma parte de un pensamiento que era necesario, insisto, yo voté en contra de eso en la Constituyente, yo soy uno de los convencidos de que esto era necesario.

La reelección es un tema absolutamente polémico en donde pueden haber de lado en lado todos los argumentos pero hay un elemento que hay que tomar en cuenta la reelección para el Presidente o la reelección por parte de pueblo? Si es para el Presidente y el Presidente va a beneficiar posiblemente diremos que es malo pero si es un derecho del pueblo no es mal, estamos construyendo una Democracia, el pueblo se puede equivocar pero también aciertan porque no jugamos a saber si se aciertan o si se equivocan. En el



Da sinistra: l'ambasciatore Julián Rodríguez, il presidente Roberto Speciale e l'ambasciatrice del Venezuela presso la FAO Gladys Urbaneja Durán a Fondazione Casa America, 6 novembre 2013

caso por ejemplo de Venezuela la rutina durante cuarenta y tantos años fue que se elegía un Presidente Social Demócrata y un Presidente Social Cristiano, que se rotaban subiendo a compromisos, una negociación permanente entre partidos, facciones, porque era una Democracia Representativa que de algunas formas. No hay ningún parlamentario que venga en esta universidad y dé cuenta, o que se reúnan con vosotros y les preguntes si le vas a votar por o contra de Berlusconi, no nada de esto! Realmente hay que pensar que cosa se resuelve, si dar todo el poder al pueblo o darle medio poder, no le da todo el poder si el pueblo te quiere reelegir te reelige si no quiere, si soy un malo Presidente no me va a reelegir. Es cierto que quien ostenta el poder tiene una ventaja sobre quien lo aspira pero el Presidente Chávez cuando ganó la primera elección tuvo todo el país en contra los social demócratas los social cristianos la izquierda radical, la izquierda bajada de las montañas, la oligarquía, los medios de comunicaciones, los Estados Unidos.

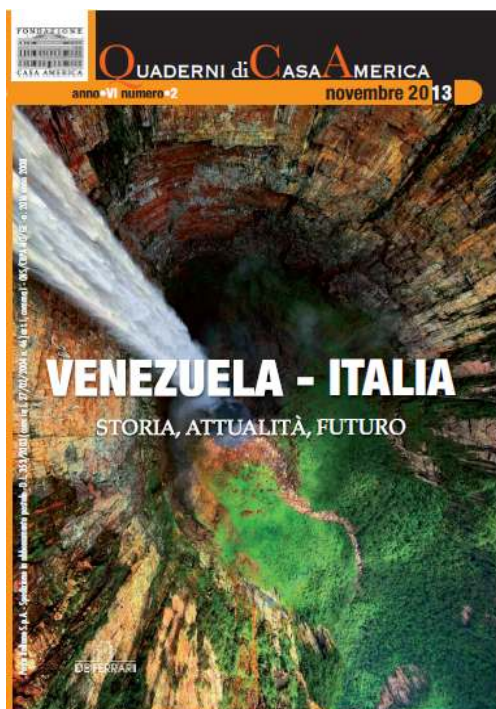
Lo que quiero decir es que los pueblos toman decisiones y ahora cuando se instauró la última elección del presidente Maduro, el candidato Capriles, una reducción ostensible de los votos que tenía el Presidente Chávez de ventaja sobre el candidato opositor; el Presidente Chávez tenía una diferencia de voto de casi dos millones, ahora se redujo a 270 000 votos. Este no es también un mecanismo popular de señalar de indicar. Vas a ver la reelección de Maduro, a lo mejor el pueblo piensa de manera distinta como había pensado el presidente Chávez no era cualquier presidente, ahora que está muerto que los hemos visto que lo conocemos el pueblo tenía que haber muchísimas razones para creer en él, para reelegirlo, hay que creer en el pueblo, yo creo absolutamente en el pueblo y no soy yo lo que piensa que el pueblo se equivoca.

Ahora que el pueblo tiene los gobernantes que se merece es posible, pero los gobernantes que se merecen también tienen el pueblo que se merece entonces este mecanismo hay que manejarlo conscientemente, yo creo que un papel muy importante es la juventud, los jóvenes, el pensamiento joven y finalmente quería decirles sobre la eliminación del Senado también estuve en desacuerdo en la Constituyente, no estoy diciendo expresiones para congraciarme con ustedes, en la saca de la Reunión Constituyente aparece mi voto, no solo mi voto, yo fui el bolsero para tratar de defender mi voto, no solamente voté subía la responsabilidad de defender el Senado. Todavía no me siento convencido de que es una de las cosas en la cual no me siento que me han convencido con la razón válida era eliminar al Senado. No por las razones que pensaba el profesor sobre las bases que Venezuela era un Estado federal es un medio Estado federal, sin embargo se ha conservado la Cámara del Senado como un control federal, el Senado es la sabiduría, la paciencia, la prudencia, tiene el tiempo para escoger un senador y para hacer un senador se necesita tener formación y conocimiento y atemperar situaciones puede resolver situaciones (autoridad personal y autoridades colectivas). Así persisto en mi voto e ahora continuo a pensar que nos hemos hecho lo mejor, sin embargo, son las decisiones de la minoría no tan pequeña teníamos 134 miembros nosotros fuimos 51 que nos oponíamos a la eliminación del Senado. Yo creo que en algún momento de madurez el pueblo tendrá una mayor conciencia para poderlo establecer.

Muchísimas Gracias !!!!

**\* I testi dell'Ambasciatore Rodríguez sono stati trascritti dalle registrazioni del suo discorso del 6 novembre 2013 all'Università di Genova ma, per motivi tecnici, non è stata possibile una revisione del testo da parte dello stesso Ambasciatore.**

## Abbonarsi alla rivista Quaderni di Casa America



Caro lettore,

Le chiediamo di sottoscrivere uno o più abbonamenti alla rivista Quaderni di Casa America. Ogni contributo ci è indispensabile per dare continuità alla nostra pubblicazione. La Fondazione Casa America pubblica dal 2008 la collana Quaderni di Casa America dedicata a singoli paesi o temi di riflessione che uniscono l'Italia all'America Latina.

### TIPOLOGIE DI ABBONAMENTO

- Abbonamento annuale 50 euro
- Abbonamento annuale sostenitore 100 euro

### MODALITÀ:

- Pagamento diretto presso la sede della Fondazione Villa Rosazza - Piazza Dinegro 3  
Bonifico bancario sul conto corrente 15190.80 intestato a Fondazione Casa America—IBAN :  
**IT400061750140200001519080** presso Banca Carige.  
In caso di bonifico, si prega di comunicare via mail **info@casamerica.it** o per telefono **010 2518368** nome e cognome dell'abbonato e indirizzo presso il quale si vuole ricevere la pubblicazione.

### INSERZIONI PUBBLICITARIE

Per informazioni si prega di contattare Fondazione Casa America,  
**Villa Rosazza, piazza Dinegro 3**  
Tel. 010 2518368  
Fax 010 2544101 - info@casamerica.it

## Corsi di lingua dell'Associazione Amici di Casa America

L'Associazione Amici di Casa America organizza corsi di spagnolo, portoghese e inglese tenuti da docenti laureati e specializzati che utilizzano il metodo comunicativo. I corsi collettivi suddivisi in vari livelli sono offerti a gruppi di massimo 12 persone e hanno inizio nel mese di ottobre (i moduli da 60 ore) e nel mese di febbraio (i moduli da 30 ore) per poi terminare nel mese di giugno.

#### Lingua Spagnola

**(4 livelli: principiante - intermedio - avanzato - conversazione e cultura)**

#### Lingua Portoghese

**(4 livelli: principiante - intermedio - avanzato - conversazione e cultura)**

#### Lingua Inglese

**(2 livelli: principiante - intermedio)**

Inoltre l'Associazione organizza **corsi di italiano per stranieri** suddivisi in moduli mensili e ripetibili della durata di 12 ore. Da quest'anno è possibile preparare l'esame per la certificazione internazionale CILS.

### Sono previsti anche:

Corsi individuali di spagnolo, portoghese e inglese

Corsi presso le aziende e le scuole di spagnolo, portoghese e inglese

Corsi di preparazione ai diplomi D.E.L.E.

Servizio traduzioni e interpretariato (italiano - spagnolo - portoghese - inglese)

Accesso riservato ai soci alla biblioteca e alla videoteca con servizio prestito

**Per tutte le informazioni** potete rivolgervi alla segreteria della Associazione Amici di Casa America, aperta dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19 presso Villa Rosazza, piazza Dinegro 3, sede della Fondazione Casa America o telefonando allo **010 2518972 - 010 2518368**  
**associazione@casamerica.it - www.casamerica.it - Facebook: Casa America**